

## IL FUTURO DELLA CITTÀ

Rimini

# Recupero ex questura Perplessità di Legacoop «Bisogna aspettare il piano urbanistico»

Il supermercato non convince: «È di scarso interesse pubblico. Meglio rientrare in un percorso di pianificazione con la cittadinanza». La replica di Rimini Life: «Così rischiamo di stare fermi altri dieci anni»

Il destino dell'ex questura continua a sollevare polemiche. Dopo le recenti prove di disgelò tra il Comune e Ariminum sviluppo immobiliare (la società che ha comprato all'asta il complesso di via Ugo Bassi), le linee direttrici tracciate da Marco Da Dalto, coordinatore del progetto di riqualificazione Rimini Life, hanno suscitato la reazione dei vertici di Legacoop Romagna. «Bene che si siano abbassati i toni aggressivi del recente passato (compreso un ricorso al Tar per lo svolgimento di indagini geologiche nell'area ex Dama, ndr)», hanno attaccato Paolo Lucchi e Giorgia Gianni, presidente e vice presidente di Legacoop Romagna. «Bene anche i progetti di cambiamento di una città. Ma noi pensiamo che un nuovo insediamento commerciale non rappresenti un interesse pubblico tale da giustificare un accordo di programma senza attendere i tempi del Pug».

**A tal proposito**, nei giorni scorsi Da Dalto aveva chiarito come la volontà della attuale proprietà dell'ex questura sia di «risolvere una situazione di degrado insopportabile, senza attendere i tempi del Pug» e di «realizzare un supermercato che genera equilibrio economico-finanziario». Idea supermercato su cui si sono già palesate le perplessità delle associazioni di categoria, sulla cui scorta, appunto, anche Legacoop ora afferma come «occorra mettere in campo una visione strategica più ampia, in grado di valutare aspetti come la coesione sociale, il welfare di comunità e la sicurezza territoriale e l'ambiente — continuano i vertici di Legacoop —. Hanno ragione sindaco e assessori nell'evidenziare la necessità di adottare un percorso di pianificazione ragionata, che solo uno strumento come il Pug può consentire». Il timore di Legacoop, nella manifesta volontà della proprietà di non attendere invece lo strumento, è che «correndo al di fuori di

un percorso di pianificazione partecipato si evidenzerebbero le ragioni dell'interesse privato, inibendo quelle dell'interesse pubblico. Continuiamo a pensare — conclude Legacoop — che sia palese un interesse pubblico debole, che si limita alla cessione delle aree del Comune e a interventi a bassa redditività di interesse sociale, realizzati e gestiti dal privato e a rivedere le funzioni». Anzi, secondo Legacoop il rischio dietro la proposta della proprietà è «un sovraccarico di furgoncini per rifornire l'e-commerce e di tir per il rifornimento della piattaforma logistica, imposto da una viabilità già complicata».

**Dopo le critiche**, non si è fatta attendere ieri la replica di Rimini Life, tramite il coordinatore del progetto Marco Da Dalto: «Al presidente e vice presidente di Legacoop voglio dire che i toni delle nostre esposizioni non sono mai cambiati. L'aggressività è lontana da noi, ma siamo fermi nel rivendicare una posizione che riteniamo corretta. Non so immaginare quale sarebbe stato l'atteggiamento di Legacoop in caso di vittoria di Conad all'asta. Oggi però è meno chiaro chi sia il nostro interlocutore: se il sindaco di Rimini che ci pare abbia aperta una via di dialogo verso l'accordo in programma, oppure Legacoop che vede il Pug e l'orizzonte quasi decennale come soluzione ai problemi di Rimini». Un'attesa inaffrontabile, secondo Da Dalto, che conclude: «Invito i vertici di Legacoop e i rappresentanti delle associazioni di categoria a trascorrere una notte nel compendio, poi uscire e incontrare il quartiere e affermare che per questioni di solo interesse pubblico ritenete utile lasciare tutto com'è per i prossimi dieci anni, mentre l'amministrazione realizza due nuove palazzine di fronte a questo mostro di cemento fatiscente, insalubre e pericoloso».

f.z.



Marco Da Dalto di Rimini Life



Il complesso dell'ex questura in via Ugo Bassi